IL PADIGLIONE NAZIONALE DELL'ALBANIA PRESENTA *"A PLACE IN THE SUN"*
UN'INSTALLAZIONE DI IMMAGINI IN MOVIMENTO DI GENTI KORINI ALLA 61ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Titolo della mostra: A Place in the Sun (Un posto al sole)
Commissario: Ministero del Turismo, della Cultura e dello Sport, Albania
Curatrice: Małgorzata Ludwisiak
Espositore: Genti Korini
Sede: Arsenale, Sale d'Armi
Date della mostra: 9 maggio – 22 novembre 2026

Il Padiglione Albanese alla 61ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia presenta A Place in the Sun, un'installazione di immagini in movimento dell'artista albanese Genti Korini, a cura di Małgorzata Ludwisiak, curatrice e critica d'arte polacca.

All'interno dell'opera video a tre canali, riprese dal vivo (live action), teatro di marionette (puppetry), animazione e una colonna sonora originale convergono per formare un teatro finzionale messo in scena in Zaum — un linguaggio sperimentale transrazionale sviluppato dai poeti futuristi russi all'inizio del XX secolo. Lo Zaum è stato creato come un "linguaggio puro", privo di regole grammaticali e sintattiche, inteso a decomporre l'ordine sociale. L'artista utilizza l'irrazionalità dello Zaum per condurre lo spettatore ai limiti del linguaggio e oltre la possibilità di comunicazione, consentendo la creazione di uno spazio in cui tutto può essere ridetto da capo.

Da un lato, la mostra diagnostica l'Albania come un "luogo qualunque" (somewhere place), invariabilmente definito da proiezioni esterne ed interne. Dall'altro, diventa un'espressione poetica di tutte le culture invisibili, delle lingue minori e dell'ignoto. Il principale punto di riferimento per l'artista è la rivista Bloodless Murder (Omicidio Senza Sangue) e la sua Albanian Issue (Edizione Albanese) del 1916, pubblicata da un gruppo d'avanguardia attivo a Pietrogrado (oggi San Pietroburgo). Questa rivista satireggiava le pretese nazionalistiche e imperiali della Russia prerivoluzionaria, ritraendo l'Albania attraverso un prisma di esotismo e fantasia orientalista. All'interno dello sguardo coloniale presentato nell'Albanian Issue, l'Albania emerge simultaneamente come una frontiera romanticizzata e come palcoscenico per gerarchie civilizzatrici, rivelando più le ansie e le ambizioni dei suoi osservatori stranieri che il Paese stesso.

I dipinti, i video, gli oggetti e le fotografie di Genti Korini, così come il suo ultimo film, Spider's Envy, presentato a Manifesta 14 (2022), indagano la storia dell'Albania e il suo rapporto con la modernità, il suo patrimonio passato e presente e le tensioni tra realtà e finzione, intese meno come narrazioni fisse che come condizioni instabili. Questo progetto è la continuazione del lungo interesse di Genti Korini per le identità culturali e le loro complesse manifestazioni. Korini collega l'inquietudine del presente e le proiezioni sull'ignoto ai sogni irrisolti di un secolo fa, quando confini, lingue e identità erano in costante divenire. A Place in the Sun diventa un palcoscenico speculativo dove storia, fantasia e immaginazione ideologica si sovrappongono.

CARTELLA STAMPA

Le immagini ad alta risoluzione e ulteriori informazioni sono disponibili QUI

L'ARTISTA

Genti Korini (n. 1979, Tirana, Albania) lavora all'intersezione tra finzione e realtà storica, passato e presente, percezione e proiezione, astrazione e rappresentazione. Attingendo ai quadri culturali e storici del suo Paese d'origine, l'Albania, la sua pratica esamina le eredità della modernità, del modernismo, del post-comunismo e del presente neoliberista – viste non come narrazioni fisse ma come condizioni instabili. Il suo lavoro è guidato dalla ricerca e attinge da una vasta gamma di influenze, tra cui la storia dell'arte, l'architettura, la letteratura e il cinema.

Attraverso una pratica che coniuga pittura, immagini in movimento, fotografia e oggetti, Korini invita gli spettatori a guardare oltre la superficie e a confrontarsi con le più profonde implicazioni politiche, sociali e concettuali dell'opera. Il suo immaginario esplora spesso la migrazione e la trasformazione di forme e simboli decontestualizzati, trattandoli come indicatori di un più ampio cambiamento culturale e ideologico.
Il recente film di Korini per Manifesta 14 (2022), *Spider's Envy,* è ambientato in una rovina modernista, con due attori impegnati in un dialogo radicato nella storia dell'Albania comunista e nel suo approccio al modernismo, che portò alla persecuzione di molti artisti. La strategia concettuale attuata nel video è emblematica della pratica di Korini: egli si muove fluidamente tra storia e attualità, rivelando verità inaspettate attraverso la struttura accuratamente costruita della finzione poetica. Come notato da Nuit Banai (Artforum, giugno 2019), il suo lavoro cerca sia di diagnosticare la cultura che di suggerire "nuove forme di vita e di lavoro collettivo che colleghino la tradizione locale e le prospettive globali".

Korini ha studiato presso l'Università di Arte e Design di Cluj-Napoca, Romania (1997–2000) e ha conseguito il Master of Fine Arts presso l'Università delle Arti di Tirana, Albania (2001–2003). È co-fondatore dello spazio artistico no-profit *Bazament* a Tirana (2017–2024).

Il lavoro di Korini è stato esposto ampiamente, tra cui in: *Strangers and Others* (Basel Social Club, Jecza Gallery, Basilea 2025), *One Shade the More, One Ray the Less* (myGallery, Madrid, 2024), *Kindred Visions* (Secci Gallery, Firenze, 2023), *Manifesta 14* (Pristina, 2022), *Bright Futures* (DoubleQ Gallery, Hong Kong, 2022), *Lateral Geometries* (IOMO Contemporary, Bucarest, 2021), *The Drawing Lesson* (Jecza Gallery, Romania, 2019), *Notes from the Upperground* (Bazament, Tirana, 2019), *I AM THE MOUTH* (MSU - Museo di Arte Contemporanea, Zagabria, 2018), *PÓŁPRAWDA | HALF–TRUTH* (Palazzo Królikarnia, Varsavia, 2017), *Shape of Time – Future of Nostalgia* (MNAC Bucarest, 2016), *Art Encounters Biennale* (Timisoara, 2016), *Fragile Sense of Hope* (meCollectors Room, Berlino, 2014) ed *Ephemeral Structures* (Galleria Nazionale d'Albania, 2013).

LA CURATRICE

Małgorzata Ludwisiak, Ph.D. (n. 1977, Łódź, Polonia) è una curatrice indipendente, storica dell'arte, critica d'arte, esperta di gestione museale e docente accademica con base a Varsavia.

Ludwisiak ha diretto alcuni tra i più importanti musei e istituzioni artistiche in Polonia: il Museo di Arte Moderna di Varsavia (Direttrice Artistica, 2023–2024), dove ha co-gestito il programma per l'apertura della nuova sede; il CCA – Centro per l'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski a Varsavia (Direttrice Generale, 2014–2019) e il Muzeum Sztuki a Łódź (Vice Direttrice, 2008–2014). È stata inoltre Capo Curatrice del Dipartimento di Arte Moderna del Museo Nazionale di Danzica (2021–2022), direttrice della Biennale Internazionale di Łódź (2006) e iniziatrice del Łódź Design Festival (2007). Nel 2019 è stata invitata a presentare la sua metodologia istituzionale alla conferenza Europe des Musées presso il Centre Pompidou.

È stata membro del consiglio direttivo del CIMAM (Comitato Internazionale per i Musei e le Collezioni d'Arte Moderna) per due mandati (2020-2025). I suoi principali progetti curatoriali internazionali includono: *le Conferenze Annuali CIMAM* (2021–2025); *Theatrism. Radicalism in Contemporary Art and Theater in the Face of the Crisis of Democracies* (co-curatrice; 2025, Museo Moderno di Buenos Aires); *Curating Institution, un ciclo di conferenze presso il CCA di Varsavia* (2017–2019); *El Hadji Sy. At First I Thought I Was Dancing* (2016, in collaborazione con Weltkulturen Museum di Francoforte e Galleria Nazionale di Praga); e *Correspondences. Modern Art and Universalism* (co-curata con Jarosław Lubiak; 2012–2013, Muzeum Sztuki di Łódź).

I suoi campi di ricerca comprendono le avanguardie storiche nell'Europa dell'Est, l'arte del dopoguerra nei paesi dell'ex "Blocco Orientale", l'arte contemporanea con enfasi sulle pratiche performative e decoloniali, l'arte in relazione alla catastrofe climatica e la nuova teoria e critica istituzionale. I suoi scritti sono stati pubblicati da *Artnet News, Mousse* e da diverse riviste d'arte polacche, oltre ad apparire in numerosi cataloghi di mostre e saggi critici.

CONTATTI STAMPA
Invia/Ricevi
Sander Manse
+49 170 4737129
sander@sendreceive.eu